



# CHI È CHE SA VOLARE?

Maurizia Cotti

Ogni recensione richiede il sacrificio di leggere diversi libri per trovare quello che piace.

È da tempo che i bei romanzi sono rari. Quindi a volte si legge molto e si conclude poco, correndo anche il rischio di perdere il gusto della lettura. In tal caso tre soluzioni interessanti sono: i libri di racconti, per cui si può saltare di palo in frasca, i reading, ovvero la partecipazione a spettacoli teatrali in cui un attore/attrice legge mettendoci la sua genialità per rendere indimenticabili i testi, le letture biografiche o autobiografiche attraverso le quali si seguono storie di vita che ci fanno partecipare empaticamente alle esperienze altrui. Quest'ultimo è il caso del libro di Simonetta Agnello Hornby e di suo figlio George "Nessuno può volare". Il titolo sta ad indicare una condizione di tutti gli esseri umani ovvero l'impossibilità di volare, una condizione, un difetto, che rende tutti gli uomini uguali.

L'acquisizione di questo punto di vista rende consapevole gli esseri umani di una carenza dove è impossibile avere la prevalenza uno sull'altro. Tutti in qualche modo abbiamo o avremo, con l'avanzare dell'età, un qualche tipo di handicap. Simonetta Agnello Hornby intreccia una narrazione che cuce il suo passato pieno di figure parentali curiose e carenti che in famiglia venivano accolte, seguite, raccontate con una delicatezza che le rendeva tipiche, ma non estranee, né escluse, da un quotidiano addolcito e solidale con la narrazione di un presente in cui lei stessa deve fare i conti con le vicende del proprio figlio a cui viene diagnosticata una SLA.

Dopo una narrazione molto gradevole delle persone atipiche della sua infanzia la Agnello Hornby comincia a raccontare le sue impressioni mentre George inizia ad accusare sintomi inspiegabili. Per molti anni, prima che la malattia sia diagnosticata, George dichiara un dolore ad una gamba, dolore che non interferisce con la sua vita normale ma che ogni tanto lo fa desistere anche da cose che gli piacciono, per esempio giocare a golf. Capita che salti una partita proprio per colpa della gamba.

La storia va avanti per decenni con questo male alla gamba che si ripresenta a tratti ma sempre più imponente. Comunque si



Simonetta Agnello Hornby "Nessuno può volare", Milano, Feltrinelli, 2017

sposa e ha una figlia. Quando la figlia ha sei mesi c'è il primo crollo totale. Cominciano le indagini più accurate senza alcun responso, finché non vanno da un grande luminare: "Suo figlio è tre volte sfortunato: primo, perché la sclerosi, di cui non si conosce l'origine, colpisce più le donne che gli uomini. Secondo, perché gli è venuta da giovane. Terzo, perché la sua è del tipo peggiore, quella per cui non c'è cura. Noi lo seguiremo e faremo del nostro meglio."

George tuttavia si sente beneficiato dal fatto che la sua situazione procede molto lentamente e soprattutto non è ereditaria. Egli, infatti, desidera avere altri figli. Simonetta Agnello Hornby acquista una casa di fronte a quella del figlio, e inizia ad aiutare la famiglia che nel frattempo si ingrandisce. Sono molto interessanti le riflessioni di Simonetta Agnello Hornby sia quando decide

di accudire il figlio, sia quando decidono di intraprendere un viaggio in Italia e sia quando decide di essere meno presente a favore dell'autonomia che il figlio le richiede. Il tema più rilevante è comunque il resoconto del viaggio in Italia fatto a due voci, quella dell'autrice e quella di George.

Mentre la madre, da brava italo-inglese, preavvisa sempre in tutte le occasioni di viaggio della necessità di aiuto e assistenza per il figlio in carrozzina, per esempio al momento della salita sui vari mezzi di trasporto, il figlio affronta con più umorismo le varie situazioni. Capita allora che alla salita del treno si scopra che ci sono dei gradini e che questi sono molto distanti dalla banchina. La situazione viene risolta all'italiana con persone che sollevano di peso la carrozzina e la depositano sulla piattaforma del treno a braccia. In un'altra occasione George va dal barbiere e scopre che ci sono tre gradini per entrare in bottega. Ma basta una strizzata d'occhio tra i due e il barbiere esce in strada a servire il cliente con soddisfazione e divertimento di entrambi. Il libro è piacevolissimo per l'intreccio di tutte queste narrazioni, rievocazioni, episodi divertenti, riflessioni intriganti, analisi e commenti utili sulle barriere architettoniche con indicazioni intelligenti per andare incontro ai disagi dei disabili e per migliorare la vita di tutti, anche i cosiddetti normali.